



## 60mila in piazza

*A testa alta! Erano oltre 60mila i pensionati arrivati da tutta Italia in piazza del Popolo a Roma il 19 maggio scorso per la manifestazione unitaria di Spi, Fnp e Uilp. La convocazione di Cgil, Cisl e Uil il 24 maggio scorso, la presentazione in Commissione lavoro dell'emendamento al ddl povertà che stralcia la norma sulle pensioni di reversibilità e una successiva convocazione al tavolo di confronto il 14 giugno sono stati i primi risultati ottenuti con la mobilitazione.*

## I chiaroscuri della riforma

### Sanità: due incontri a Bergamo

di Gianni Peracchi

Lo scorso anno è stata varata la legge di riordino del sistema socio sanitario lombardo. Il sindacato confederale e quello dei pensionati sono stati parte attiva nel confronto con le forze politiche e i rappresentanti istituzionali nella fase di discussione precedente il varo della riforma. Il testo ha acquisito una serie di nostre osservazioni e presenta delle opportunità interessanti; tuttavia ha mantenuto, nel suo impianto generale, elementi di ambiguità e criticità notevoli. Per fare qualche esempio positivo, ricordo la centralità nelle politiche sanitarie della cronicità e la presa in carico complessiva dell'utente, principi acquisiti nel testo legislativo anche sulla base delle nostre osservazioni, condivise parzialmente con i gruppi consiliari in Regione. Tra le criticità, spiccano il po-

tenziale indebolimento del ruolo degli enti locali; la previsione di troppe nuove agenzie e strutture (agenzia di controllo, agenzia di promozione, azienda centrale acquisti, azienda centrale emergenza, ecc.); il rapporto con i medici di base, che non sono integrati a pieno titolo nel sistema, ma rimangono sostanzialmente "liberi professionisti". Quasi a un anno dall'appro-

vazione e in piena fase di applicazione delle nuove disposizioni, è necessario fare il punto della situazione, anche perché oggi sembrerebbero prevalere gli elementi più critici e ancora non si intravedono le positive opportunità auspicate. Per quanto riguarda Bergamo, dall'analisi e dai contributi degli incontri pubblici organizzati dallo Spi e svolti al cen-

tro "La Porta", sono emerse alcune rilevanti difficoltà nel raccordare le attività di programmazione che spettano alla nuova Ats (ex Asl) con le titolarità della gestione vera e propria, anche della parte socio sanitaria, ora di competenza delle ex aziende ospedaliere (Asst). Così come è emersa la necessità di concretizzare maggiormente il principio dell'integrazione (che significa dare risposte diverse da parte di diversi soggetti a bisogni diversi, ma relativi a una singola persona), coordinando le attività del servizio socio sanitario con quelle messe in campo dagli enti locali. Il servizio di assistenza domiciliare, le sperimentazioni del custode sociale, gli alloggi protetti, la residenzialità assistita, la presenza nei luoghi di presa in carico dell'anziano di uno o più



(Continua a pagina 11)

Numero 3  
Giugno 2016

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Sanità e  
"appropriatezza"

A pagina 2

Arti e mestieri

A pagina 2

I pericoli del vuoto  
della politica

A pagina 3

Le nostre iniziative

Da pagina 5 a 8

Assegni al nucleo  
familiare

A pagina 9

Il reSPIro  
della legalità

A pagina 10

Pensionati a Roma

A pagina 11

Giochi, si cambia

A pagina 11

Centri diurni  
integrati

A pagina 12

Bergamo firma

A pagina 12

## Sanità e "appropriatezza"

*Il problema degli interventi inutili*

di Orazio Amboni

Le intenzioni erano buone, ma le complicazioni subito verificatesi hanno dimostrato che si tratta di una materia nella quale è bene intervenire con grande cautela. Si tratta del cosiddetto "decreto Appropriatezza" (decreto del ministro della Salute 9-12-2015) con il quale sono state dettate norme per limitare la prescrizione di interventi inutili e inappropriati. Un obiettivo giusto perché gli eccessi di terapie o di esami di laboratorio non servono ai pazienti, gonfiano le liste di attesa e sottraggono soldi che potrebbero essere spesi per prestazioni di cui c'è davvero bisogno. Il decreto interveniva su 203 prestazioni che diventavano prescrivibili solo ad alcune condizioni che andavano evidenziate nella ricetta con un codice (le "note"); l'area di intervento riguardava sei ambiti: odontoiatria, genetica, radiologia diagnostica, esami di laboratorio, dermatologia allergologica, medicina nucleare. La mancata osservanza delle nuove regole comportava automaticamente sanzioni economiche per i medici e il pagamento della prestazione a totale carico del paziente.

Uno dei problemi subito emersi è stata la non armonizzazione con le procedure informatiche della ricetta elettronica, che non prevedevano spazi per le "note" e comportavano l'emissione di più ricette con relativo pagamento di ticket, ma si trat-

ta di un problema assai meno rilevante di altri, come il fatto che alcuni esami, secondo il decreto, potevano essere prescritti solo in presenza di "sospetto" ma non per malattia accertata e conclamata (malattie oncologiche, cardiovascolari, diabete...), oppure il caso del colesterolo (Hdl) il cui accertamento di laboratorio poteva essere prescritto solo in presenza di "valori elevati" ma non per valori "sotto la norma".

A questi evidenti errori e limiti del decreto ha posto fine una circolare del Ministero della Salute (25-03-2016 n. 3012) che prevede una fase di "sperimentazione" nella quale sono sospese le sanzioni per i medici, corretti i più evidenti errori, sostituite con un più elastico "quesito diagnostico" le rigide "note" da apporre sulla ricetta. Il tutto in attesa che il decreto sia riscritto. Dal 25 marzo, quindi, non sono più giustificabili certi eccessi di rigore che portavano alcuni medici a negare ai pazienti la prescrizione di esami e accertamenti.

La vicenda del decreto, al di là degli errori, ha dato il via ad un vivace dibattito sul tema del come evitare prestazioni inutili se non dannose. Una recente indagine della Federazione degli Ordini dei Medici ha accertato che "il 44% dei medici riceve richieste di esami inutili quasi ogni giorno e, se il paziente insiste, il 36% li prescrive" (Quotidiano Sanità, 27 mag-

gio 2016); si tratta della ben nota "medicina difensiva", cioè la prescrizione di esami solo per difendersi da denunce da parte dei pazienti. Ma assai più forti delle pressioni dei pazienti sono i condizionamenti economici del "mercato" della salute, che spinge per espandere prestazioni e profitti: basti l'esempio del continuo abbassamento delle soglie di normalità degli esami di laboratorio.

Nel dibattito che si è avviato sono intervenute associazioni professionali da sempre contrarie agli eccessi nelle terapie, come Slow Medicine ("per una medicina sobria, rispettosa e giusta") e Choosing Wisely ("scelte sagge in medicina"), ma anche numerosi operatori contrari alla "medicina amministrata", cioè alle scelte terapeutiche condizionate da rigide Linee guida o Percorsi diagnostico-terapeutici, accusati di essere dettati da esigenze di bilancio e difficilmente adattabili alla grande variabilità dei singoli casi.

Una interessante sperimentazione è in atto nella Regione Veneto con il progetto "Ermete", una piattaforma informatica che assiste i medici nella scelta degli esami da prescrivere, indicando soluzioni appropriate e in linea con le innovazioni scientifiche, ma lasciando l'ultima parola alla responsabilità professionale del medico e alla sua capacità di adattare le Linee guida al singolo caso. ■

## Arti e mestieri

*Esposizione a Calusco*



Chiusi anche quest'anno (il ventunesimo) i battenti della mostra di pittura e hobbistica di Calusco d'Adda intitolata alla "Creatività della persona anziana", si tirano le somme.

Un bilancio assolutamente positivo, sia per lo Spi locale che per Promolsola, che da sempre organizzano l'iniziativa, da tempo allestita presso la sala dell'ex chiesa di viale di Tigli.

I numeri parlano da soli: trentatré espositori (di cui diciannove per la pittura, sei per l'hobbistica, quattro per la scultura in legno e quattro gruppi) che hanno dato filo da torcere agli allestitori, per collocare adeguatamente tutte le opere in concorso. Per l'edizione di quest'anno, svoltasi dall'8 al 15 maggio, c'è da segnalare anche l'aumento delle visite, sia per quanto riguarda le singole persone, sia per le scolaresche, che sono state nove.

I ragazzi delle scuole primarie sono sempre curiosi e interessati e giustamente gli organizzatori dedicano loro tempo e attenzione. Come fa notare Amabile Bergamini, responsabile del sindacato pensionati della Cgil di Calusco, "non è cosa breve guidare i ragazzi nella visita; spiegare loro i vari oggetti significa parlare di situazioni e mestieri magari vissuti dai loro nonni e che ora non ci sono più: hanno sempre tante domande, vogliono capire".

A proposito di ragazzi, un altro elemento curioso: le quattro sculture in legno sono state eseguite da un adulto (il "maestro") e da tre artisti in erba, di 14 e 11 anni, i più giovani tra gli espositori.

Come di consueto, anche questa volta – oltre alle numerose opere pittoriche – sono state rappresentate molte tecniche e arti: dalla scultura all'intarsio, dalla costruzione alla composizione, dal cucito al ricamo. Dietro ogni tecnica c'è una storia, come per i bellissimi manufatti "patchwork", ora di gran moda, ma che riportano a quando non c'era altra possibilità, ad esempio per avere o riparare un telo o un capo di abbigliamento, che cucire insieme tanti piccoli pezzi di tessuti delle più disparate provenienze.

I vincitori di quest'anno sono stati: per l'hobbistica, Enrico Consonni (Plastico in miniatura della parrocchiale di Calusco); per la pittura, Giuseppe Salomoni (Sotto la luna); Franco Bussini (Natura morta); Gabriella Roncalli (Paesaggi rappresentati con petali e foglie). ■

## Zogno e Almenno sul Garda

Per la seconda volta, le leghe Spi di Zogno e Almenno hanno scelto di organizzare insieme una gita sociale, svolta il 31 maggio (con la collaborazione dell'Etli) nelle zone a sud del lago di Garda. Nella mattinata, 60 pensionati hanno quindi potuto ammirare, con il supporto di una guida locale, il centro storico di Cavriana, piccolo e grazioso comune dell'alto mantovano, nel quale hanno anche visitato il museo "Vecchio mulino antichi mestieri".

Per il lungo (e abbondante) pranzo si sono trasferiti a Peschiera del Garda, per poi dedicare il resto del pomeriggio alla visita, anch'essa guidata, di Sirmione, il celebre paese edificato su una sottile penisola che si protende per 4 chilometri verso il centro del lago di Garda. Benché la giornata fosse un po' uggiosa, i partecipanti hanno potuto apprezzare la bellezza e la particolarità del luogo, dai resti romani alla suggestiva rocca scaligera, dalla chiesa di San Pietro alla villa di Maria Callas, per non parlare degli aspetti naturalistici. Insomma, una lunga e piacevole giornata, fatta anche di piccole scoperte e di nuove conoscenze. ■



## Festa a Dalmine

Gli iscritti e le iscritte della lega Spi Cgil dei pensionati di Dalmine sono fin da ora invitati alla festa che si svolgerà mercoledì 7 settembre nella centrale piazza dei Caduti. L'appuntamento è per le ore 14.30 e l'incontro proseguirà fin verso le 18. Il programma prevede – principalmente – ballo, musica dal vivo e aperitivo. Oltre a Dalmine, la lega Spi comprende anche i territori di Curno, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Treviolo: l'invito è quindi esteso anche agli iscritti di questi comuni.

Una raccomandazione importante: a partire dal giorno 11 luglio, nelle sedi Cgil e Spi di Dalmine, Curno e Treviolo sarà possibile ritirare i cartoncini di invito, che saranno necessari per accedere alla festa.

Dunque arriverci a tutti, e buona estate. ■

# I pericoli del vuoto della politica

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

In uno dei suoi primi film di successo Nanni Moretti interpretava la parte di un giovane prete alle prese con i cambiamenti della società e dei costumi nella periferia romana degli anni settanta. Il film si conclude con la celebrazione di una messa, in cui il protagonista saluta i parenti e gli amici e parte per un nuovo viaggio, cosciente che un tempo della sua vita si era concluso. Ho utilizzato questa metafora, un ricordo degli anni della nostra giovinezza,

**le nella rappresentanza politica, senza precedenti nella storia delle democrazie occidentali, a cui certamente il nostro paese non poteva rimanere estraneo.**

Quali le cause di questo tsunami della politica del nostro tempo? La lunga crisi economica, iniziata nel 2008, gli effetti della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica sul sistema produttivo, con la relativa perdita di migliaia di posti di lavoro. Un mix di cause che, unite alle ri-

Arriviamo così all'esito di questa tornata di elezioni amministrative in cui si accentuano le tendenze emerse in quelli precedenti: dall'incremento dell'astensionismo (un elettore su due non si è recato alle urne) all'affermarsi del M5S, che nel nostro paese rappresenta più di altri l'alternativa al sistema tradizionale dei partiti.

**Il vuoto della politica genera un disegno pericoloso fondato sull'estraneità come antidoto alla compromissione, un'estraneità verso le istituzioni che vanno prima espugnate e poi, forse, governate.**

Pare la fine della politica almeno quella che abbiamo imparato nell'abbecedario del secolo scorso. Rifiutare lo stato e il meccanismo democratico che gli dà forma, viene vissuto come l'ultima ribellione possibile, hanno fatto credere che non ci sono più vincoli né lasciati da onorare, né eredità da acquisire. Ha pagato elettoralmente il racconto di una verginità che tutti vorrebbero avere e nessuno ha, un foglio in bianco dove riscrivere la storia da lì



Intervento di Cosetta Lissoni, segretaria lega Spi di Lissone, alla manifestazione nazionale del 19 maggio

in poi. Appunto, un'illusione! Nei quartieri popolari delle grandi città i ceti colpiti dalla crisi affidano il loro consenso ai movimenti anti sistema, perché li considerano simili a loro nella denuncia delle politiche economiche portate avanti in questi anni, nella lotta ai privilegi del ceto politico e nelle paure derivanti dall'insicurezza percepita.

Il voto nella città di Torino è un esempio da manuale di questo fenomeno: Piero Fassino, un sindaco che per giudizio unanime aveva governato bene la città, viene sconfitto dalla sua avversaria Chiara Appendino in tutte le zone periferiche, vincendo solamente nel centro cittadino o nelle zone residenziali della collina torinese.

In questo contesto per una forza sociale come il sindacato si apre sempre più un problema di rappresentanza di questi ceti popolari, che tradizionalmente hanno costituito la grande parte dei nostri iscritti. **La lotta alle disuguaglianze sociali, per il valore del lavoro, per destinare risorse per garantire i diritti alla salute e al sapere, deve tornare al centro dell'azione del nostro governo e delle istituzioni**

**ni europee.** I temi della vita nelle grandi periferie urbane non possono essere solo al centro delle campagne elettorali, devono essere attivate politiche attive per riqualificare chi ha perduto il lavoro, ai giovani va ridata la speranza nel futuro e agli anziani pensioni dignitose dopo i lunghi anni dedicati al lavoro e alla crescita di questa società.

Lo Spi in questo è impegnato in prima fila. Da parte sua la politica dovrebbe riconnettersi con i nuovi bisogni sociali. Occorre un nuovo corso politico senza rifuggire in illusioni plebiscitarie. Servirebbe un nuovo patto di cittadinanza e un nuovo compromesso sociale. Servirebbero tante sezioni aperte e non solo i comitati elettorali.

**Un patto tra le generazioni per il bene comune, più che contro, gareggiare per, senza dispute salottiere dove la quotidianità della povera gente appare sbiadita e distante.**

Se questa distanza non si accorcia, quello di questo fine settimana rischia di essere solo l'aperitivo, il preludio di uno tsunami indistinto, dentro il quale i più deboli pagheranno un prezzo, come al solito, più caro degli altri. ■



per evidenziare come il voto amministrativo segni definitivamente, anche nel nostro paese, la conclusione di una lunga fase della politica in cui nulla cambiava nel comportamento degli elettori nelle diverse tornate elettorali. Sia nella prima che nella seconda Repubblica, le vittorie e le sconfitte di ogni singola forza politica o schieramento venivano decise da qualche decimale positivo o negativo. Ho detto anche nel nostro paese non a caso, infatti questo fenomeno è presente nella maggior parte del vecchio continente: in Spagna si affermano nuove forze politiche come Podemos, mettendo fine al bipolarismo post franchista; in Grecia scompare il vecchio Pasok, protagonista della lotta alla dittatura dei colonnelli, e si afferma Syriza; in Francia è a tutti noto il successo del Front National dei Le Pen, persino nella ricca Germania si afferma Alternative für Deutschland (partito di estrema destra) mentre circola un sondaggio, il primo nella storia della Germania post-nazista, in cui i due partiti principali (Cdu-Csu e Spd) insieme non raggiungono il 50% dei consensi. E, per finire, ci sono le vittorie dei movimenti di destra nell'Europa dell'est.

**Uno sconvolgimento epoca-**



sposte di stampo liberista messe in atto, ha comportato uno sconvolgimento degli equilibri sociali. Il ceto medio tende a scomparire, le disuguaglianze sociali aumentano in ogni angolo d'Europa, la disoccupazione cresce soprattutto fra le nuove generazioni, migliaia di anziani vivono in difficoltà economiche e sociali nelle periferie delle nostre città. A ciò si aggiunge l'immigrazione di centinaia di migliaia di disperati, provenienti dalle terre africane o dai luoghi delle guerre nel vicino oriente. Come non prevedere che tutto questo avrebbe portato a uno sconvolgimento del comportamento dei cittadini nei confronti della politica e, in primis, di quelle forze o leader che governano i singoli stati o le città?

## Lama e la Cgil: un binomio indissolubile

Il 31 maggio del 1996 moriva Luciano Lama al cui nome è ancora oggi legata l'idea di una Cgil di grande autorevolezza e prestigio.



Lama fu segretario generale dal marzo del '70 fino al marzo 1986, anni difficili della storia d'Italia legati alle lotte contro il terrorismo e alla pesante crisi economica.

Nato nel 1921 a Gambettola, in provincia di Forlì, Lama si unì nel '43 ai partigiani e fu nominato dal Cnl segretario della Camera del lavoro di Forlì nel '44 dal Cln. Nella sua lunga vita in Cgil è stato segretario generale dei chimici e dei metalmeccanici.

La ricerca di unità sia all'interno della Cgil che con le altre organizzazioni sindacali e uno sguardo sempre attento ai mutamenti della società e, quindi, a una capacità di cambiamento del sindacato si può dire siano stati i due punti fermi che hanno sempre guidato il lavoro di questa grandissimo leader. ■

# Quale futuro per gli sportelli sociali?

*Un primo bilancio dell'attività svolta in questi tre anni*

Lo sportello sociale è una felice intuizione del sindacato dei pensionati della Lombardia. A questa particolare esperienza e al suo futuro è stato dedicato il convegno *Reti di solidarietà, gli sportelli sociali dello Spi per non essere soli di fronte alle difficoltà*, che si è tenuto il 13 maggio scorso.

**Claudio Dossi**, segreteria Spi Lombardia, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato come “gestire questi cambiamenti e rafforzare le reti di solidarietà sia il punto centrale della gestione dei cambiamenti e rappresenti il banco di prova delle politiche sociali e socio sanitarie del nostro paese e della nostra regione, per questo il sindacato con coerenza ha intrapreso un serrato confronto con la Regione sulla riforma sociosanitaria e sociale”.

Far conoscere agli anziani i loro diritti è dunque la sfida di oggi: “Per questo – ha continuato Dossi – abbiamo pensato di costruire una parte di rete solidale che sappia accogliere coloro che manifestano il bisogno di conosce-

re i propri diritti e a loro, indichino come esigerli. Questo strumento si chiama Sportello sociale dello Spi”.

Oggi gli sportelli attivi sono ben 72 in diversi luoghi della Lombardia e vi operano 130 volontari. Cosa e come sia l'attività agli sportelli è stato raccontato attraverso l'esperienza di **Marianella Cazzaniga** (Spi Brianza), **Carla Merli** (Spi Pavia) e **Manuela Cassani** (Spi Varese). Precedentemente **Giuseppe Gambarelli**, Spi Lombardia, e **Valeria Murru**, avevano parlato della piattaforma di gestione e del servizio degli sportelli.

Per **Cristiano Gori**, presidente di Lombardia sociale, “mettere in rilievo i bisogni vuol dire mettere in campo una forte azione di negoziazione sociale, ovvero elaborare anche una riflessione strategica sul welfare che abbiamo”.

“L'unico welfare possibile in futuro sarà un welfare di solidarietà – ha detto **Carlo Borghetti**, vicepresidente della commissione Sanità in Regione Lombardia – fatto da

vari attori sociali sotto una regia pubblica, la programmazione e l'erogazione dei servizi deve essere chiara. La Regione da parte sua deve aumentare in modo strutturale le risorse che vanno al sociale e al sociosanitario. Questo implica anche la costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza”. Secondo **Giulio Gallera**, assessore regionale al reddito di autonomia e inclusione sociale, il passaggio cruciale è da un welfare state a un welfare society, ovvero un welfare dove ognuno è responsabile del pezzo che gli compete. Un plauso al lavoro svolto all'interno degli sportelli è venuto anche da **Graziano Pirotta**, presidente del dipartimento welfare Anci Lombardia. È stato proprio Pirotta a sottolineare come l'attività svolta dagli sportellisti permetta ai Comuni di essere sgravati dal primo



compito di informativa per dare più spazio a quella della presa in carico dei cittadini bisognosi, sottolineando così come non possa esserci un sovrapporsi di ruolo. Sia **Pirotta** che, prima di lui, **Fiorino Corti** – segretario Fimmg – hanno posto l'accento sull'importanza della formazione di chi lavora agli sportelli.

“Lo sportello sociale è un pezzo concreto della nostra linea di intervento in Lombardia, non è un fatto episodico”, così **Stefano Landini** ha esordito concludendo i la-

vori del convegno. Il segretario generale dello Spi ha voluto rispondere anche a chi ha chiesto cosa intenda fare lo Spi attraverso gli sportelli sociali: “di sicuro non vogliamo sostituirci al pubblico, ma aiutare i cittadini nella tutela della loro salute. La politica non può ignorare il problema dell'invecchiamento, noi vogliamo un ruolo del pubblico e che la cosa pubblica funzioni perché altrimenti

sarà il privato a farla da padrone. Politica è progettazione, non mantenimento dello status quo”. Landini ha detto che se finora la risposta a molti problemi ha poggato sulla risorsa famiglia questo non è possibile per il futuro viste le tante famiglie composte da un unico membro che si registrano già oggi. “Dentro lo sportello sociale c'è anche una visione di quello che il sindacato deve essere: uno strumento utile, solo così potremo avere l'adesione di chi vogliamo rappresentare”. ■

## Il Nico più bello del mondo

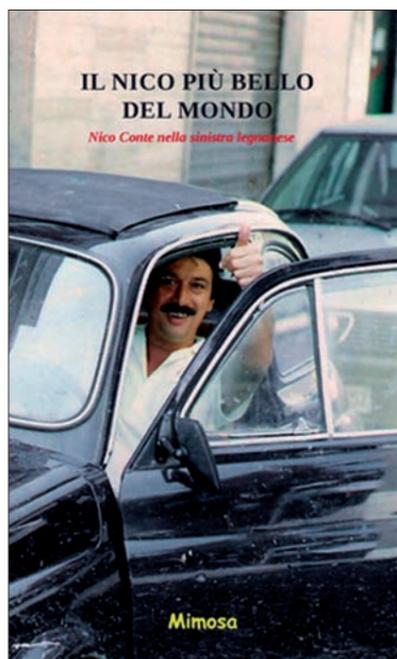
Lo Spi della Lombardia ha deciso di pubblicare *Il Nico più bello del mondo, Nico Conte nella sinistra legnanese*, tramite la propria casa editrice Mimosa, celebrando così la sua Giornata della memoria 2016, per ricordare un compagno e ripercorrere la sua vita, così ben testimoniata dai tanti racconti, ben raccolti nel prezioso lavoro di Gigi Marinoni. La presentazione è avvenuta a Legnano al Circolone il 22 maggio.

Così Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, ricorda Nico Conte nella prefazione del libro: “Nico apparteneva a quella specie di persone che non si accontentava di annotare o solidarizzare sui problemi che la gente poneva, Nico cercava sempre il come contribuire a risolverli.

È stato un compagno nel senso che questa parola ha avuto per generazioni di italiani.

Questa parola significa fratellanza, comunanza di disagi e valori, di voglia di fare un mondo più giusto. Compagno da *cum panis*, colui con cui ci si divide il pane.

Il libro, la sua lettura, renderà evidente come una vita ricca, così ricca di impegno sociale e politico, rendesse necessario raccontarla, facendo memoria positiva, senza ridondante retorica, nei pregi e nei difetti, ma soprattutto nella ricchezza di un'umanità e di una qualità del legno raro”. ■



## A partire dalla Carta di Milano, quale eredità dall'Expo?

Sobrietà, concretezza, responsabilità verso gli altri e verso la comunità sono i valori che dettano i comportamenti degli anziani in questo periodo. Lo ha sottolineato **Merida Madeo** nella sua relazione introduttiva al convegno dello Spi Lombardia, tenuto alla Fondazione Stelline il 22 aprile scorso, e dedicato alla *Carta di Milano* e all'eredità lasciata da Expo.

Un'iniziativa che si situa all'interno di un percorso iniziato l'anno scorso sugli stili di vita, ma che non si esaurisce qui, infatti, l'impegno dello Spi, come ha spiegato Madeo poi, deve proseguire: “Occorre individuare anche spazi di confronto con le amministrazioni, con le istituzioni locali, con le ex Asl per fare contrattazione sociale su obiettivi che riguardano gli stili di vita. Chiamare al confronto i Comuni e la Regione significa sottolineare lo stretto rapporto che c'è fra corretti stili di vita e salute, fra comportamenti virtuosi e prevenzione”. Da tutto ciò nasce il profondo interesse che lo Spi ha “per il percorso che ha portato alla scrittura di quello che all'inizio fu il protocollo e che poi è diventato la Carta di Milano, che rappresenta l'eredità culturale e politica dell'Expo”.

**Claudia Sorlini**, presidente del Comitato scientifico per Expo, ha parlato degli impegni raccolti nella Carta di Milano. Uno di questi è la redistribuzione, intesa anche come donazione, che è al centro del disegno di legge contro lo spreco alimentare, illustrato dall'on. **Maria Chiara Gadda**. “Rigore, tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare sono i paletti che abbiamo messo alla nostra legge. Obiettivo: raddoppiare le donazioni attraverso una semplificazione della normativa finora vigente – ha spiegato Gadda –. Leccedenza in Italia si aggira sui 5,6 milioni di tonnellate, oggi se ne recuperano 500mila grazie al lavoro delle associazioni. Lo spreco si realizza per il 57% nella filiera economica, per il 43% nelle nostre case, questo secondo i dati di una ricerca fatta dal Politecnico di Milano. Se vogliamo intervenire sul 43% diventa importante l'educazione del cittadino specialmente partendo dalle giovani generazioni”.

Sui danni che deriveranno per l'Europa dal TTIP, il partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti, si è soffermata **Stefania Crogi**, segretaria generale Flai nazionale: “è un negoziato che si svolge interamente in segreto tra gli Stati Uniti e gli altri paesi europei, abbassare le tariffe non significherà solo abbassare i dazi doganali, ma anche le garanzie sui prodotti, prodotti che non avranno più le tutele che oggi hanno grazie alle regole più severe imposte dall'UE”. “Non è libero chi non può mangiare – ha detto concludendo **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia – anche per questo l'impegno dello Spi è forte su tali tematiche. Gli impegni assunti attraverso la Carta di Milano sono importanti, così come importante è l'impegno che lo Spi si è assunto nella lotta contro lo spreco. E noi ci saremo sempre, anche nei prossimi giorni a fianco della Flai nella *Tenda rossa* perché questo è il nostro modo di dare senso al nostro essere sindacato”. ■

# A 70 dal voto alle donne all'attualità dei principi della Costituzione

*Partire dal passato per discutere dei problemi di oggi*

di Erica Ardeni

“Il voto delle donne ebbe ed ha un grande valore politico anche perché è un costante punto di riferimento attuale anche oggi per un più ampio lavoro politico dove le differenze vengono riconosciute e dove si prova a costruire il dialogo fra posizioni differenti”, così **Valeria Fedeli**, vicepresidente del Senato, ha sottolineato il valore dei 70 anni del voto delle donne, tema che è stato al centro del convegno organizzato da Spi Brescia e Lombardia lo scorso 17 giugno presso la Camera di Commercio di Brescia.

*Dal voto alle donne alla Repubblica democratica – Attualità e prospettive dei principi costituzionali* questo il titolo dell'iniziativa a cui hanno partecipato oltre a Fedeli, **Lucia Rossi**, segreteria Spi nazionale, **Adriana Apostoli**, docente di Diritto costituzionale dell'Università degli di Brescia, **Elena Lattuada**, segretaria generale Cgil Lombardia mentre **Pierluigi Cetti**, segretario generale Spi Brescia, ha introdotto i lavori e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, li ha conclusi. Il tutto col coordinamento di **Alessandra Del Barba**, Spi Brescia.

L'importanza del riconoscimento dei diritti di voto sui attivo che passivo è stata sottolineata in tutti gli interventi così come l'importanza del lavoro svolto dalle cinque donne, fra le 21 elette nella Costituzione, che fecero parte del gruppo dei 75 che elaborò la Carta Costituzionale. Donne che ebbero “la consapevolezza di rappresentare oltre ai partiti di riferimento, le istanze del mondo femminile italiano e contribuirono a cambiare, dal punto di vista giuridico, la condizione delle donne nella società, pretendendo che si iscrivesse in importan-

ti articoli della Costituzione che donne e uomini godevano di pari diritti, articoli propeutici nei decenni successivi alla conquista di altri importanti diritti”, ha sottolineato **Cetti** precisando come “nonostante l'aumento della presenza delle donne in ruoli della politica e dell'economia, il gap sociale tra donne e uomini non si colma e c'è molto da fare per arrivare a una eguaglianza effettiva in tutti i campi. Molte sono ancora le cariche elettive mai coperte da donne in Italia”.

Il 2 giugno sancì anche la nascita della Repubblica e per Cetti “Resistenza, Repubblica, Costituzione e Democrazia sono quattro elementi legati insieme” e proprio alla Costituzione ha guardato il convegno dove si è voluto cominciare anche ad affrontare il tema della Riforma Costituzionale approvata dal Parlamento e che sarà sottoposta a referendum l'ottobre prossimo.

“Sarebbe utile abbassare i toni della discussione – ha detto Cetti in riferimento al dibattito in atto sulla riforma – Si carica impropriamente il referendum di un significato politico per la permanenza o la caduta del governo in carica a prescindere, con il rischio che si trasformi in un plebiscito sul presidente del consiglio. Credo che serva, invece, un dibattito serio, senza essere divisi pregiudizialmente. Il Parlamento – ha poi detto Cetti – ha approvato la riforma con una procedura perfettamente costituzionale. È sicuramente positivo che una scelta così importante sia comunque affidata, in ultima analisi, all'insieme del corpo elettorale. È anche un'inedita esperienza culturale, quella di ragionare in concreto sul come deve es-



Lucia Rossi e Stefano Landini

sere la Costituzione italiana del nuovo secolo, facciamo discutendo sul merito”.

E sul merito è intervenuta **Adriana Apostoli**: “Le Costituzioni esprimono ciò che è stabile, il nucleo delle idee di fondo che è un patrimonio vitale che accompagna lo sviluppo della società. Ora i principi del costituzionalismo possono salvare questa nostra democrazia?” La Apostoli è critica verso questa Riforma laddove tenta di separare i principi della prima parte dalla seconda che si occupa dell'organizzazione del potere/dei poteri all'interno dello Stato. Inoltre la diffidenza verso la politica e i meccanismi di formazione della volontà politica, delle leggi ecc non si superano con le semplificazioni, vedo compromesso l'equilibrio di poteri postulato dai Costituenti. Certo la decisione di far votare l'intero pacchetto non permette di fare i distinguo che sarebbe necessario, accettando ciò che serve e riaprendo la discussione su ciò che è più critico”.

Un punto di vista diverso l'ha offerto **Valeria Fedeli**: “Le leggi attuano i principi della Costituzione per questo abbiamo bisogno di avere una democrazia che decida. Il cuore della riforma è il superamento del bicameralismo paritario di cui c'è bisogno perché esiste un problema di inefficienza e anche di non trasparenza, che ho sperimentato in questi anni al Senato, problema che non ha nulla a che vedere con le garanzie. Il modello cui si tende è quello tedesco”.

All'interno di queste innovazioni, importante per Fedeli sono stati i passaggi, attuati ultimamente con diverse leggi, per aumentare la partecipazione delle donne alla *res pu-*

*blica*: “che le donne condividano le responsabilità fa sì che le leggi siano più adeguate e democratiche, che si tenga maggiormente conto dell'impatto che avranno nel quotidiano su uomini e donne, solo in tal modo le disuguaglianze e le discriminazione potranno non aumentare, ma anzi ridursi”.

E proprio sulla necessità di ridurre disuguaglianze e discriminazioni si sono soffermati gli interventi di **Elena Lattuada** e **Lucia Rossi**. Lattuada ha sottolineato come “l'essere soggetti non sia legato al voto, ma anche al protagonismo. Come cambiare i comportamenti sociali e culturali di questo paese? Le donne hanno grande potenzialità nella vita economica e sociale, ma come si concilia con lo stato di fatto?” In questo quadro, come ha detto Lucia Rossi, va letto l'impegno del sindacato, per esempio, sulla Carta dei diritti universali dei lavoratori così come la battaglia dello Spi per la pensione delle donne “che attiene all'idea più generale che le donne abbiano subito delle penalizzazioni sia dal punto di vista salariale legate anche ai periodi di assenza dovuti anche al lavoro di cura di cui si fanno carico e che andrebbe riconosciuto in termini previdenziali”.

Per **Stefano Landini** la discussione fatta durante il convegno è stata un primo passo per “comprendere cosa succederebbe se si attuassero cambiamenti con una legge che interviene su temi delicati che sconsiglierebbero una sorta di plebiscito, poiché ci interrogano sul delicato compromesso tra rappresentanza, dialettica democratica e tempi delle decisioni, sapendo



Valeria Fedeli



Pierluigi Cetti



che la democrazia è forte se sa essere efficace. Sono temi che ci interessano come cittadini, ma anche per come influiscono sul nostro ruolo di soggetto collettivo, sulla nostra rappresentanza sociale. Siamo interessati a costruire degli assetti istituzionali con compiti chiari, riaccorciando la forbice tra la politica e la gente. A noi serve una sana e robusta Costituzione, basata su istituzioni riconosciute e amiche”. Però perché si possano fare i passaggi necessari c'è sempre più bisogno di Politica, quella con la P maiuscola. “Il vuoto della politica genera una sorta di solitudine repubblicana. La risposta – ha detto Landini – può essere ritrovata solo nell'efficacia della politica e del provare a giustificare se stessa dimostrando di saper governare i fenomeni, garantendo i cittadini, nella sicurezza e nel cambiamento e nella ricerca di un fondamento culturale per l'agire politico, che renda i partiti distinguibili in nome di valori. Solo così si può contendere ai populisti il popolo e si può passare dal popolo ai cittadini”. ■



Adriana Apostoli ed Elena Lattuada

# Il perché di questi viaggi

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

# “È facile ricadere nello stesso sbaglio”

*Le riflessioni degli studenti*

Perché lo Spi Lombardia organizza questi viaggi della memoria?

Per rispondere al dovere di ricordare, per diffondere i valori della nostra democrazia, per capire la nostra storia e guardare direttamente in viso *la banalità del male*. Ma anche per rafforzare gli strumenti culturali utili a difendere la nostra democrazia, il nostro vivere civile e i valori che stanno alla base della resistenza e della prima parte della nostra costituzione.

Oggi, soltanto gli anziani conservano, sicura o malcerta una memoria personale sulle vicende del nazismo e del fascismo. Purtroppo chi non conosce la storia del '900 non conosce le spaventose contraddizioni che questo secolo porta in sé, e vivere in questa ignoranza significa correre due rischi opposti ma egualmente temibili:

- il primo è quello di continuare a coltivare un *mito di onnipotenza* dell'uomo e della sua razionalità illimitata, di avere fiducia cieca nella crescita e nello sviluppo, senza porsi in modo consapevole il problema dei 'limiti' dell'economia, della scienza, della tecnica, affidando la propria sorte a queste forze motrici prive di controllo;
- il secondo è quello di abbandonarsi all'irrazionalismo, di rifiutare la scienza e la tecnica, considerandoli come mali in sé, di perdere la fiducia nella ragione come capacità di conoscere per modificare in meglio la realtà.

La storia del 900 ci dice che l'intelligenza dei giovani di oggi deve essere un'intelligenza consapevole, vigile e attenta ai rischi involutivi della civiltà. Per questo alle nostre generazioni, che non hanno vissuto direttamente quei fatti, compete una responsabilità ben precisa. Non consentire che la storia del novecento anneghi nel mare dell'incertezza. Chi ha avuto il privilegio di nascere libero, farà bene a capire che neanche la più libera delle generazioni è libera del tutto. Non si è mai completamente separati dalle generazioni che ci hanno preceduto e neppure da quelle che ci seguiranno. Purtroppo o per fortuna, il dono della nascita tardiva non esclude un'assunzione di responsabilità rispetto al passato oltre che rispetto al futuro. Sarebbe quanto meno beffardo riscoprire che il privilegio di essere nati dopo, ci esenta dal compito di sapere chi siamo e di ricordare da dove veniamo. Ecco perché, oggi, questi viaggi – che ricordano la fine della guerra e della lotta di resistenza ma anche quei provvedimenti per la difesa della razza promulgati a firma del re Vittorio Emanuele – sono un dovere e una grossa responsabilità.

La memoria deve aiutarci in questo: non aver bisogno di sperimentare la violenza e la dittatura per comprenderne la pericolosità. Da Mauthausen però siamo tornati con più domande che risposte. La guida che ci accompagnava ci ha posto di fronte ad una serie d'interrogativi sui quali si dibatte da tempo. Quali sono stati i passaggi durante i quali i sinceri democratici non hanno saputo cogliere i segnali. Come ci saremmo comportati al loro posto? Siamo sicuri che noi siamo meglio dei tedeschi di allora? Quante cose vediamo oggi ma fingiamo di non capire? Basterebbero pochi esempi per farci capire che la situazione attuale potrebbe degenerare. Ad esempio il mito di fondazione dell'unità europea è pericolosamente in crisi soprattutto a causa delle diverse risposte che gli stati danno al problema dell'immigrazione. Gli immigrati, che per salvarsi rischiano la vita in mare, gli stessi che dopo essere sfuggiti a mille pericoli vivono e lavorano nei campi per garantirci a prezzi stracciati i prodotti che più o meno consapevolmente mettiamo sulle nostre tavole. Ecco allora a cosa serve ricordare, non solo per evitare di commettere gli stessi errori ma per attrezzarci a cogliere quei segnali involutivi molto presenti nella nostra società e contrastarli con la necessaria efficacia. ■

“La prima cosa che mi viene in mente sono il concetto di unione e l'immagine della campana. Unione perché è stato il tratto caratteristico di tutto il viaggio: unione fra giovani e anziani, unione tra oggi e quanto è successo ieri. La campana perché il rumore della pace può essere molto più forte e ampio di quello della guerra”. **Azra Hasani**, studentessa d'Economia all'Università di Brescia, non ha tentennamenti quando racconta dell'esperienza fatta con lo Spi Lombardia durante il

Viaggio della Memoria a Mauthausen, come del resto non ne hanno nemmeno gli altri giovani che hanno condiviso questa esperienza.

La campana, cui Azra fa riferimento, è la

Campana della pace di Telfs (Innsbruck), prima tappa del viaggio e che a **Giulia Petesi**, studentessa di Infermieristica sempre all'Università di Brescia, ha fatto invece venire i brividi così come “il monumento che si trova all'ingresso di Mauthausen – racconta – che rappresenta teste che man mano scompaiono sommerse dalla sabbia, un simbolo per rappresentare quello che lì è avvenuto”.

Quello che ha colpito molto i ragazzi è stata la vicinanza del campo al paese e l'acquiescenza della popolazione: “le persone vedevano e sapevano, ma pensavano fosse giusto rispetto alla propaganda che veniva fatta”, dice Azra. “Le uniche denunce arrivarono solo perché qualcuno si sentiva disturbato dal rumore”, sottolinea **Lili Yordanova**

dell'Itis Volta Informatica di Lodi mentre **Matteo Marazzina**, suo compagno di classe, dice che “oggi sembra assurdo ci fosse tanta ignoranza grazie a un'informazione pilotata e che nessuno parlasse per paura”, una specie di meraviglia condivisa da **Anna Carrara**, dell'Istituto Medardo Rosso di Lecco: “il campo era visibile a tutti, c'era persino un campo di calcio aperto a tutti, dove le SS giocavano con i paesani... eppure nessuno ha mai parlato”, “vedevano, ma non sapevano esattamente – dice Giulia – e comunque il singolo non si ribella”.

“Mi ha colpito molto la struttura di Mauthausen – commenta **Cristina Molteni**, compagna di classe di Anna – pensavo che fosse qualcosa di più precario, più improvvisato invece la sua solidità, la sua organizzazione fa comprendere che era stato progettato per quello specifico scopo”.

Ma forse la vera scoperta per questi giovani è stata il Castello di Hartheim, il primo luogo dove è stata tradotta in fatti la teoria della razza pura. “Non ne conoscevamo l'esistenza – commenta Matteo – Mi ha molto toccato perché mio papà è un disabile...”, “erano tutti pilotati, nemmeno i dottori si rifiutavano di fare quel che facevano – rincara Lili – anzi pensavano di fare la cosa giusta. Però qualcuno si è rifiutato di eseguire gli ordini e non gli è accaduto nulla. Questo testimonia che i nostri atteggiamenti si possono modificare”. “Non immaginavo che facessero alla loro stessa popolazione quello che hanno fatto”, commenta Anna mentre Cristina replica: “non avevano considerazione per nessuno, chiunque non rientrasse nei loro parametri era eliminato”.

Azra, tornando sul campo di Mauthausen, sottolinea come quella fosse: “manodopera il cui lavoro era a costo molto bas-

so... la giornata mi ha fatto riflettere sul fatto che ci sono ancora tanti posti dove si è sfruttati come bestie”, per Lili noi “non ci rendiamo conto di quanto oggi effettivamente succede agli immigrati. Gli atti di terrorismo in Francia sono più conosciuti rispetto a quanto avviene in Africa, non ci interessiamo a quanto avviene lontano da noi”, “noi vediamo i tg e non abbiamo in mente dove potrà portare tutto ciò, che disegno c'è, magari stiamo già costruendo i campi del futuro”, commenta amaramente Azra. “Quanto avviene alla frontiera col Brennero ci fa tornare indietro... Quella di oggi non è Unione europea, così non si risolvono i problemi si spostano”, riflette Matteo.

E mentre Azra afferma che “nella società c'è il sentito dire, ma non la riflessione, il pensiero proprio”, Giulia sottolinea come troppo spesso “si mettono insieme Isis e Islam creando l'idea che siano strettamente collegati, per capire c'è bisogno di strumenti, anche per comprendere gli interessi economici e politici che stanno dietro”. Per Azra “se passa l'idea che il diverso è pericoloso, allora non puoi più cambiare”, “non è giusto essere considerati diversi per motivi religiosi o colore della pelle o di cultura. Sugli immigrati sento parole che mi fanno gelare il sangue, non solo da persone che non conosco ma anche da amici, parenti.” dice Cristiana a cui fa eco Anna: “mi sono resa conto di quanto siano negative certe battute che facciamo abitualmente, magari sui gay... dopo il viaggio non mi piacciono più e penso che se quelli che scherzano sui campi di concentramento avessero fatto questo viaggio non scherzerebbero più”, “io tutto questo non lo avevo capito prima di andare”, ammette Cristina.

“Ero già stato a Mauthausen con la classe due anni fa, ma *essere cresciuto di testa* mi ha fatto comprendere molte più cose. Inoltre aver avuto una guida come Kasimir ci ha fatto comprendere cosa veramente fosse la vita in un campo, come erano i rapporti al suo interno”, sottolinea Matteo mentre per Cristina è stata “una presa di coscienza di quello che l'uomo può fare”, “quando sei lì gli eventi si percepiscono come molto più vicini nel tempo. Letti sui libri sembrano qualcosa di molto distante”. ■



# L'incomprensibile resta incomprensibile

*I pensieri e le emozioni dei nostri attivisti*

“Ma perché tutto ciò?” la domanda la pone, per tutti, **Liliana Faverio** di Como e forse la riflessione di **Pasquale Pagano**, Spi Lombardia, è quella che più si addice come risposta: “l'incomprensibile resta incomprensibile”. Molto forti sono state le sensazioni provate sia a Mauthausen che ad Hartheim dai protagonisti del Viaggio. “Io sono stata anche ad Auschwitz – commenta **Sabina Bonardi**, volontaria Auser Colnago – e sia lì che a Mauthausen ho avuto una forte sensazione di freddo interiore, come se in quei luoghi oltraggiassimo quelle persone col solo nostro camminare sullo stesso suolo”. “Una delle sensazioni più forti che ho sentito è stato il gelo interiore all'interno della grande stanza sotterranea e buia dove subivano le docce, nudi e ammassati, spogliati soprattutto della loro dignità umana – dice Liliana – ho provato a immedesimarmi ma non sono riuscita a *misurare* quanto dovesse essere grande la loro paura, rabbia e sofferenza...”. “La visita a Mauthausen mi ha fatto ricordare il memoriale di El Alamein – rammenta **Antonietta Uboldi**, Spi Varese – dove mi aveva letteralmente sconvolto il numero di lapidi con su scritto *sconosciuto*. Mi sono messa nei panni dei loro familiari e mi sono chiesta, come questa volta, c'era un aragione

valida perché succedesse tutto questo?”

“La guida ci ha spiegato – commentano **Giuliano Ghizzi** e **Virginia Arrighi** dello Spi di Mantova – che il personale e i graduati del campo consideravano quello un normale lavoro e la sera tornavano tranquillamente nelle loro case da mogli e figli. Si fa fatica a capire come l'animo umano possa raggiungere certe vette di crudeltà solo per senso del dovere militare”.

“Lavoravano nella cava di marmo – racconta **Loretta Bressan**, Spi Varese – scendevano da una scala la mattina per risalirvi stanchi mor-

ti la sera e i primi ricevevano anche un calcio che li faceva ricadere giù... chi si trovava nella baracca degli ammalati era senza cura e moriva... venivano sterminati attraverso il lavoro”. “L'ottima guida che abbiamo avuto – incalza **Carla Cherubini**, Spi Varese – ci fa fatto conoscere i meccanismi psicologici messi in atto allo scopo di annientare le persone. Anche ad Hartheim dove ha avuto luogo l'Operazione eutanasia: 80mila persone, disabili fisici e psichici, sono stati eliminati così!”

“È servito per dare maggiore attenzione a quanto ci portiamo dietro come storia, è

stato come vedere i problemi di oggi attraverso gli episodi di ieri – dice **Valentina Bernasconi**, che sta facendo il servizio civile presso Auser Varese – Io queste cose a scuole non le avevo imparate”. “Più si ascoltava e osservava e più venivano in mente i fatti attuali, la nostra realtà: la discriminazione verso i diversi, gli emigrati – riflette **Ezio Colombo** della lega Castana Vanzaghello Spi Ticino Olona – In alcune persone sta nascendo un nuovo odio razziale. Credo che queste cose sia più facile coglierle per noi che abbiamo una cultura della solidarietà, che è la stessa Cgil a darci”.

“Credo – sottolinea **Duilio Gussago**, Spi Brescia – che noi, uomini e donne che credono nella libertà, nella giustizia, nei valori della democrazia, per i muri che si stanno costruendo in Europa non ci indigniamo a sufficienza. Sento che abbiamo il compito di urlare che non esistono ragioni per ricostruire barriere e dividere le popolazioni in buone e istruite o cattive e ignoranti perché in fondo è questo il messaggio che passa ed io è di quest'altra cultura che ho paura!”. “Loro il filo spinato – commenta Sabina – ce l'hanno nell'animo: ieri per non farli uscire, oggi per non farli entrare”.

Per Ezio “tramandare quanto è accaduto è fondamentale per creare più cultura della solidarietà”, che trova d'accordo Pasquale: “solo la cultura ci rende diversi dagli altri animali e per questo il bisogno di sapere, conoscere, comprendere la realtà, fa sì che la cultura sia la ricchezza umana più grande”. “Dobbiamo trasmettere la memoria di ciò che è successo alle nuove generazioni – dice Carla – per far sì che non accada più”, osservazione condivisa anche da Loretta: “Questi luoghi non devono essere dimenticati, devono essere visitati perché rimanga impressa nella nostra memoria un passato che può ritornare”. ■

Servizio a cura di Erica Ardenti



All'ingresso del campo di Mauthausen

## Passi di libertà

*A Cevo un progetto per ricordare luoghi e persone della Resistenza*

di Alessandra Del Barba

*Passi di libertà. Percorsi ambientali e didattici nei segni della Resistenza in Valsaviore*: è questo il nome evocativo del progetto che, lo scorso 17 maggio, è stato presentato nella sala consiliare di Cevo, nell'ambito di un'iniziativa promossa da Spi Brescia e Spi Lombardia. Un progetto di Anpi Valsaviore, in collaborazione con Anpi provinciale di Brescia e Museo della Resistenza di Valsaviore, che per essere compreso nei contenuti necessita di partire dalla conoscenza del luogo in cui si è sviluppato.

Cevo, appunto, comune tra le montagne della Valcamonica, in provincia di Brescia. “Un luogo particolare – come ha evidenziato, dopo i saluti isti-

tuzionali del vicesindaco Gozzi, il segretario generale dello Spi di Brescia Pierluigi Cetti nel suo intervento introduttivo – dove la storia si respira: numerosi i segni del passato che, in paese, parlano di una memoria coltivata dalla popolazione locale”.

A spiegarlo sono i fatti del 3 luglio 1944, data in cui il pae-

se venne dato alle fiamme da un incendio fascista. Una ferita profonda nella storia locale. “Da anni – ha ricordato Cetti – lo Spi è presente alle manifestazioni per fare memoria di questi fatti e della Resistenza”.

Proprio a Cevo si sviluppa il progetto *Passi di libertà*. A parlarne, Claudio Pasinet-

ti, un giovane impegnato nell'Anpi, serio e appassionato conoscitore della storia locale: “il progetto nasce con lo scopo di suscitare interesse verso i luoghi, le storie e le persone della Resistenza. Un progetto che usa più linguaggi: quello dei racconti scritti con tre avvincenti volumetti, dei videodocumen-

tari con le voci dei testimoni e percorsi multimediali sui sentieri della Resistenza”. A corollario della presentazione, un video dove le testimonianze dei partigiani Gino Boldini e Rosi Romelli hanno commosso la platea.

Le conclusioni del segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini, hanno toccato il tema del valore della Resistenza. Una Resistenza che fu supportata dalle popolazioni, come anche la storia di Cevo dimostra e la cui memoria va coltivata, contro i negazionismi. Per queste ragioni il sostegno di Spi Lombardia al progetto.

Al termine, musica e parole di Giorgio Cordini, hanno lasciato lo spazio a pensieri, ricordi, emozioni. ■



# Festival RisorsAnziani a Como: l'incontro tra le generazioni è riuscito

“Abbiamo riconfermato la felice intuizione – ha detto Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia – avuta durante l'ultimo nostro congresso quando scegliemmo lo slogan: *la forza del nostro viaggio*. E noi continuiamo questo nostro viaggio nelle piazze della Lombardia. Un viaggio che ha due precise caratteristiche: da un lato portiamo all'esterno la nostra discussione e Como, da questo punto di vista, ha rappresentato una scelta di grande valore. Dall'altro lato conti-

nuiamo ad avere come filo conduttore l'alleanza intergenerazionale. In questa edizione la partecipazione dei giovani è stata ancora più importante, marcata e focalizzata su temi centrali nella realtà di oggi quali le pensioni, l'immigrazione e l'Europa. E non è stato un caso ma una precisa scelta aver voluto al tavolo di discussione nell'ultima giornata rappresentanti dei sindacati europei e Carla Cantone, segretario generale della Ferpa”.  
A Como si è, dunque, ricon-



fermato il successo di *Festival RisorsAnziani*, quest'anno alla sua seconda edizione, che si è tenuta dal 23 al 27 maggio. Sono state giornate in cui momenti di discussione politica si sono intrecciati a momenti culturali e di socialità. I giovani sono stati i veri protagonisti, insieme ai nostri attivisti e volontari arrivati da tutti i territori, portando le loro idee e valutazioni. Nelle due mattinate sono state presentate due ricerche: sul sistema pensionistico da

parte di Gianni Geroldi, Università Cattolica, e su Europa e immigrazione da parte di Ipsos. Inframmezzati a tutto ciò momento culturali e di socializzazione come la visita della città di Como, attraverso il Percorso Voltiano, una serata di danze in piazza, una battellata per scoprire le magnificenze di questa parte del lago e tanto altro ancora che potrete scoprire **sul numero di giugno/agosto di Nuovi Argomenti interamente dedicato a Festival RisorsAnziani.** ■

## Settimana dell'Attivista tra politica e cultura

*Importanti incontri col sindacato Ostoé e con Karaiorgos di Syriza*

Coniugare la politica con la socializzazione e la cultura, è questo uno degli obiettivi che lo Spi della Lombardia si è posto con la *Settimana dell'attivista*. Quest'anno la meta è stata Anavyssos, in Grecia, a una quarantina di chilometri da Atene. Durante queste giornate di relax una delegazione – composta dal segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini, e dai segretari Merida Madeo, Claudio Dossi e Valerio Zanolla oltre ai segretari di Bergamo, Augusta Passera, di Lodi, Vanna Minoia, Pavia Giacomo Moro e alcuni funzionari dello Spi regionale e Lella Brambilla, presidente Auser Lombardia – si è recata ad Atene per incontrare i pensionati della categoria dei bancari del sindacato greco Ostoé, riuniti per il loro 35° Congresso, e nel pomeriggio Petros Karaiorgos, segretario organizzativo di Syriza, il partito di Alexis Tsipras attuale primo ministro. Stefano Landini, nel suo saluto ai congressisti, non ha solo

illustrato la realtà dello Spi lombardo, ma ha anche portato la solidarietà alla popolazione greca duramente provata da questi sette anni di crisi e dalla politica di austerità. Per Landini occorre sempre più un'Europa unita anche in politiche di sviluppo e di solidarietà, le uniche politiche che potrebbero arginare i rurgiti di destra e xenofobi che sembrano prevalere in questi ultimi tempi. Successivamente nella sede di Ostoé, Ioannis Mylonas, rappresentante di Ostoé in Ferpa, ha illustrato alla delegazione lombarda la situazione dei pensionati greci, che rappresentano il 26% della popolazione greca (2.704.000 anziani su 11milioni di abitanti) e che vivono con una pensione media di 486 euro, solo il 18% degli anziani ha infatti una pensione superiore ai 1.500 euro. Le pensioni negli ultimi anni si sono ridotte del 30%, se prima rappresentavano l'80% di quanto un laboratorio pren-



deva oggi si attestano sul 50%. In tutto ciò un giudizio severo sulla politica di Syriza e del premier Tsipras. Diverso il quadro che, solo qualche ora più tardi nel pomeriggio, si è avuto vistando la sede di Syriza e dialogando con Petros Karaiorgos. Nel suo saluto Landini ha sottolineato come “pesa su di voi una miope politica di austerità, ma il modo in cui avete cercato di gestire una situazione difficile – con le banche chiuse e il paese sull'orlo del fallimento – ci fa guardare con simpatia agli sforzi di Alexis Tsipras e al vostro coraggioso atto di riscatto e dignità. La posizione della Cgil è chiara: occorre indire una conferenza europea sul debito, sulla sua generale ristrutturazione, avere/utilizzare gli Eurobond per finanziare un piano straordinario di investimenti per lo sviluppo, la crescita sostenibile e la creazione di occupazione”. Landini ha anche chiesto quali fossero i contenuti della legge sulla pensione e sulla sanità, pun-

ti su cui si misura la civiltà di una nazione. “Grecia e Italia – ha detto Landini – hanno in comune due elementi, in parte generatori della crisi: corruzione ed evasione. Così come hanno in comune la lotta contro questi. Alexis Tsipras ha usato due termini per spiegare tutto questo: oligarchia, parola greca per definire il governo di pochi, in contrasto a democrazia, ovvero il potere del popolo. E questi sono i due termini su cui costruire un'alleanza”. Karaiorgos ha spiegato come “con l'ultimo accordo siamo riusciti a rateizzare il nostro debito e ci siamo impegnati a non lasciare l'Europa. Syriza non vuole dimenticare le sue radici di sinistra radicale ma abbiamo ben chiaro oggi cosa sia governare e cosa sia invece fare opposizione. Tutta la nostra strategia mira a non ridurre né le pensioni né gli stipendi, eccezion fatta per quelli più alti. per quanto riguarda la sanità nessun cittadino è lasciato senza cure pubbliche, chi ha bisogno

può essere curato negli ospedali. Sono 180mila i greci sotto la soglia di povertà che ricevono cure gratuite”. Tre sono i settori su cui puntare per rilanciare l'economia greca: il turismo, l'allenamento di bestiame, la agricoltura, con una particolare attenzione alla bio cultura. Karaiorgos ha anche spiegato come sia cambiata la situazione dei migranti rispetto a quando Alba Dorata, la formazione di ultra destra, imperversava con la sua violenza. Con Syriza al governo questo è finito: “ora ospitiamo 54mila profughi e da una ri-



cerca fatta tra di loro risulta che ora l'85% ha un'immagine positiva sia del lavoro svolto dalle capitanerie di porto che dalla polizia e dal governo greco. In Grecia possono entrare tutti, se discutessimo su chi può e chi no saremmo come Le Pen”. Il giorno dopo la protagonista è stata la cultura: mattinata in visita al Partenone e quindi al Museo dell'Acropoli di Atene. ■

Pagina a cura di Erica Ardeni



# Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2016 - Giugno 2017

*Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2015*

di Enzo Mogni

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati tra l'anno 2014 e l'anno 2015. Tale variazione, per la prima volta è risultata negativa, pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione è intervenuta opportunamente la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, ha stabilito che questa non possa essere inferiore a zero.

Pertanto, in applicazione di quanto stabilito dalla legge di stabilità 2016, **i livelli reddituali per l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del 2015.** Quindi le tabelle da appli-

carsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di

giugno 2016 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2016 sarà comunicata entro

fine anno a seguito della verifica sui Red 2016, relativi ai redditi 2015.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2016 con riferimento al reddito 2014.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei li-

miti di reddito 2015 o anni precedenti (per variazione reddito) e i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100% (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano presenti entrambi i coniugi senza figli. Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

## Nuclei familiari (\*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare anno di riferimento valido dal 1 luglio 2016

Reddito familiare anno (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
<b>Fino a</b> 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
<b>13.593,50</b>	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
<b>16.991,13</b>	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
<b>20.388,75</b>	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
<b>23.785,06</b>	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
<b>27.182,02</b>	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
<b>30.580,30</b>	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
<b>33.977,27</b>	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
<b>37.375,56</b>	40.769,84				10,33	108,46	134,28
<b>40.769,85</b>	44.167,47					51,65	118,79
<b>44.167,48</b>	47.565,11						51,65

## 730 e novità della precompilata

di Alessandra Taddei

L'Agenzia delle entrate ha messo a disposizione dei cittadini la così detta "precompilata" già dalla metà del mese di aprile.

I dati messi a disposizione dell'agenzia nella precompilata sono superiori a quelli presenti l'anno scorso.

Riguardano spese sostenute nel 2015 relative a prestazioni mediche, tasse universitarie, spese funebri e di ristrutturazione.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate non sono completi e in alcuni casi non sono utilizzabili così come presenti nella precompilata, soprattutto per quanto concerne le spese mediche e funebri.

Le prime comprendono solo quelle sostenute nelle farmacie e quindi l'Agenzia non fornisce gli importi corrisposti a medici per prestazioni specialistiche, anche se rese in strutture pubbliche, e per farmaci da banco o non prescritti con ricetta dal medico. Per quanto attiene alle spese funebri vengono forniti gli im-



porti presenti nelle fatture che possono riguardare anche acquisti di loculi in assenza del decesso.

Tutto questo fa apprezzare l'aiuto fornito dal Caaf Cgil Lombardia ai propri utenti nella predisposizione della dichiarazione modello 730, in quanto dall'esame dei dati forniti dall'Agenzia e dei documenti presentati dal contribuente gli operatori del Caaf predispongono il modello 730 corretto.

Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione del modello 730 e non aves-

sero ancora contattato la sede più vicina per prendere l'appuntamento si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/>

### Isee: decisione del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha accolto le decisioni del Tar Lazio per quanto riguarda l'esclusione dei trattamenti esenti da imposte, erogati ai disabili dalla Pubblica Amministrazione, dal calcolo dell'Isee.

Per dare seguito alle sentenze del Consiglio di Stato deve intervenire il parlamento con un atto normativo che deve recepire gli indirizzi forniti in dette sentenze.

L'atto in questione dovrà escludere i redditi esenti percepiti dalla Pubblica Amministrazione in ragione della disabilità e sostituire le franchigie, le detrazioni per spese per rette e per collaboratori domestici con l'incremento del valore della scala di equivalenza per ogni componente con disabilità presente nel nucleo Isee. Questa nuova modalità di determinare il valore dell'Isee, che preme ricordare

può essere calcolato solo dall'Inps, entrerà in vigore nel momento in cui sarà approvato il provvedimento normativo che lo contiene.

Allo stato attuale non sono previste iniziative dell'Istituto per il ricalcolo dell'attestazione Isee rilasciato prima dell'approvazione e della conseguente entrata in vigore della nuova normativa.

Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione della Dsu si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/> ■

## Compilazione Red

Per la compilazione dei Red i Caaf Cgil inizieranno il servizio in settembre.

I pensionati interessati alla presentazione del Red saranno contattati con un sms o una mail.

Troverete indicazioni più dettagliate sul sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) nei primi giorni di settembre. ■

# Cattolica 2016: il reSPIro della legalità

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

**Il reSPIro della legalità.** Sarà questo il titolo politico delle finali dei Giochi di LibereEtà che si svolgeranno a Cattolica dal 12 al 16 settembre. Abbiamo voluto mettere al centro dei nostri Giochi il tema della legalità, argomento quanto mai attuale nel nostro paese, cercando di coinvolgere politici, amministratori, associazioni e i nostri volontari dei campi della legalità. Infatti, nell'ambito delle varie iniziative in programma, abbiamo previsto un convegno sulla legalità e la diffusione della criminalità organizzata presente anche nelle regioni del centro e del nord Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce con i vari processi in corso. Il convegno si terrà giovedì 15 settembre 2016, nella mattinata, presso il Teatro della Regina di Cattolica e rappresenterà l'even-

to centrale dell'intera manifestazione. Di contorno, come sempre, tantissime iniziative, a partire dalla festa di benvenuto lunedì 12 al pomeriggio con la presenza di un gruppo musicale che intratterrà i partecipanti. La sera stessa si terranno le finali regionali della gara di ballo.

Martedì 13 prenderanno il via i Giochi veri e propri: le gare di bocce, il tennis, i vari



giochi delle carte e la dama, la pesca sportiva, i corsi di scrittura creativa, di acquarello e di ballo. Sarà inaugurata la mostra di pittura e fotografica e, per terminare la

giornata lo **spettacolo del comico Paolo Rossi** presso il Teatro della Regina.

Il mercoledì riprenderanno i Giochi e i laboratori, mentre nel tardo pomeriggio presso il teatro della Regina gli studenti delle scuole superiori terranno uno spettacolo teatrale sul tema della legalità e in quell'occasione, sarà consegnato un ricordo a tutti coloro che si sono impegnati nei campi della legalità. La sera, nella piacevole cornice di piazza Primo Maggio, la **Piazza delle Sirene o delle fontane danzanti** si terrà un recital di poesie e racconti.

Giovedì l'epilogo, iniziando dal convegno **Il reSPIro della legalità** aperto a tutti i partecipanti ai giochi. Abbiamo già contattato Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia della Camera, Don Luigi Ciotti, il ma-

gistrato Giuseppe Pignatone, Andrea Orlando, ministro della Giustizia, parteciperà, ovviamente, Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi nazionale e Susanna Camusso segretaria generale della Cgil.

Il pomeriggio tombolata in spiaggia e terzo torneo di calcetto. La serata si concluderà con la tradizionale cena a base di pesce preparata dalla cooperativa pescatori di Cattolica, il tutto ravvivato dalla musica dell'orchestra spettacolo di Chicco Fabbri.

È tutto? No! A tutto questo si aggiungono escursioni, giochi in spiaggia e tintarella assicurata, laboratori didattici e la possibilità per chi vuole di prolungare fino a domenica 18 settembre il soggiorno a Cattolica godendosi gli ultimi spezzoni d'estate sulla riviera romagnola. ■



*Letti per voi* di Erica Ardentì

## Noi e le nostre vite, le nostre scelte

“Non ritorneremo mai più alla nostra vita di prima. Ma non costruiremo una vita contro di loro. Procederemo invece nella nostra nuova vita”.

**Antoine Leiris** ha perso sua moglie Hélène Muyal nella strage al teatro Bataclan a Parigi lo scorso 13 novembre. All'indomani degli attentati scrisse su Facebo-



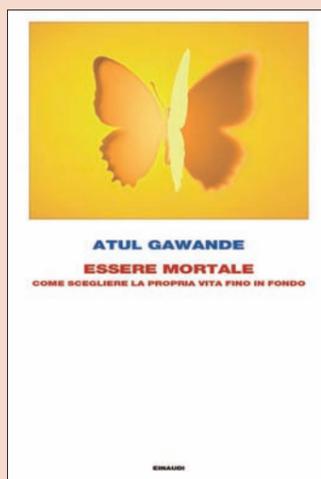
ok la lettera **Non avrete il mio odio**, che ha subito fatto il giro del mondo.

Lo scorso aprile è uscito l'omonimo libro per Coriario (euro 8,50): è il diario di quella notte e dei giorni seguenti. Un piccolo libro che non si può commentare, che colpisce al cuore e che dovette assolutamente leggere.

Essere un medico che si rifà al modello sacerdotale ovvero del “dottor Ne so più io”, a quello informativo, che fornisce dati e cifre e chiede al malato di scegliere oppure colui che sceglie di avere col suo paziente una relazione di tipo interpretativo, dove si aiuta a capire ciò che davvero si vuole in termini di cure, assistenza e qualità della vita che rimane? È questa una delle domande che si pone **Atul Gawande**, medico e chirurgo statunitense di origine indiana, nel suo bel-

lissimo libro **Essere mortale – come scegliere la propria vita fino in fondo**, edito da Einaudi (euro 19,50).

Attraverso le storie di diversi anziani e malati terminali, compreso suo padre, Gawande indaga anche sul suo essere un medico e il modo in cui esercita la sua professione ponendosi però domande a 360 gradi. Perché invecchiamo? È questo l'incipit del libro. Forse perché, come sostengono alcuni gerontologi, il nostro corpo/organismo, come ogni sistema complesso, a un certo punto comincia a disfarsi. Ma come affrontare questo progressivo disfacimento? Dopo aver succintamente ripercorso la storia dell'assistenza agli anziani, soffermandosi su dati attuali relativi al costo della vecchiaia per la società e per le assicurazioni (siamo in America, ma il discorso potrà valere anche da noi tra non



molto), Gawande punta la sua attenzione su possibili diverse scelte che tengono in considerazione anche la qualità della vita e il volere, un volere informato, dei pazienti: “Nella vecchiaia e nella malattia sono necessari almeno due tipi di coraggio. Il primo è il coraggio di affrontare la realtà della mortalità. (...) il secondo tipo: il coraggio di

agire in base alla verità che abbiamo scoperto”. Non solo tecnologia scientifica, per il chirurgo statunitense è ora che la società riconosca a anziani e malati il *ruolo di moriente*: “le persone vogliono concludere la loro storia a modo loro”, e un percorso diverso viene suggerito da strutture come gli hospice. Certo non si tratta di temi semplici, come dice Gawande: “stiamo affrontando la difficoltà di mantenere una coerente distinzione filosofica tra il diritto ad arrestare processi esterni o artificiali che prolungano la vita e il diritto a interrompere i processi naturali e interni che svolgono la medesima funzione”. Un libro importante sia per chi si trova a vestire i panni del medico sia per chi è dall'altra parte. Un libro anche per riflettere sul senso che vogliamo dare a tutta la nostra vita. ■

## Pensionati a Roma

*In pullman alla manifestazione*

di Marcello Gibellini

Il 19 maggio, a Roma, noi c'eravamo. Bella, viva, grande e utile manifestazione unitaria dei tre sindacati confederali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil.

Maggio è sempre periodo di molti impegni, come la gestione delle sedi per i servizi che vi si svolgono (fiscale, patronato ed altro) o l'organizzazione dei tradizionali appuntamenti ricreativi. Quest'anno c'è, in più, il lavoro straordinario per le firme su Carta dei Diritti e referendum (vedi articolo a pagina 12). Anche proprio pensando alla raccolta firme, abbiamo mantenuto la data della Festa delle tre leghe della Val Seriana, che è venuta a sovrapporsi con la manifestazione di Roma: un'occasione in più per parlare di questa importante iniziativa della Cgil.

Lo Spi di Bergamo ha dunque organizzato due pullman, con il solito meccanismo: partenza il giorno prima (alla nostra età andare e tornare da Roma è una bella sfacchinata); pernottamento ad Orvieto; la mattina seguente tutti a Roma, manifestazione e ritorno. Infatti non ci sono stati problemi e la sera del 18 abbiamo anche potuto visitare lo splendido centro storico di Orvieto, cattedrale compresa. La manifestazione in piazza del Popolo è stata bella, così piena di gente e di bandiere delle tre organizzazioni. Dal palco hanno parlato i tre segretari nazionali dei pensionati e tre segretari di lega. C'erano an-



che i confederali: Furlan, Barbagallo e Camusso.

L'intervento conclusivo è toccato al nostro Pedretti, che ha messo in fila con pacatezza, precisione e determinazione le richieste unitarie da porre al governo nell'incontro a quel punto già programmato per il 24 maggio. L'esecutivo aveva convocato quell'incontro dopo che i pensionati unitariamente avevano indetto la manifestazione: un caso? Pedretti ha anche accennato ad alcune posizioni che il governo ha voluto o dovuto prendere rispondendo a nostre precedenti richieste, come il "fondo per la povertà" e il potenziamento delle risorse per la non autosufficienza.

Ecco poi le questioni poste dalla manifestazione. Ricostruire un sistema di "flessibilità" permettendo un'uscita anticipata per pensionamento senza penalizzazioni, soprattutto per lavori usu-

ranti ed avviati precocemente. Ricostruire velocemente il meccanismo di rivalutazione al 100% dell'aumento del costo della vita per tutte le pensioni fino a 7 volte il minimo. Un fondo per tutelare i giovani oggi intrappolati in lavori precari e saltuari. L'uso di parte dei risparmi realizzati con la gigantesca manovra Monti-Fornero per coprire un po' della contribuzione mancata per i periodi di non lavoro.

Sul tema "rivalutazione" delle pensioni, durante la manifestazione nazionale per l'Italcementi svoltasi a Bergamo a fine aprile abbiamo avuto modo di parlare con l'onorevole Antonio Misiani. Abbiamo tra l'altro fatto notare che oggi, in assenza di inflazione, un bel-l'accordo non avrebbe costi, ma costruirebbe un'ottima difesa per il futuro dei pensionati. Misiani, che è segretario della commissione Bilancio e Tesoro della Camera, ci ha dato ragione.

L'incontro con il governo del 24 maggio è stato giudicato buono da Cgil, Cisl e Uil. In esso è stato anche definito un calendario di lavoro comune. È un caso, cinque giorni dopo la riuscitissima manifestazione?

Nel viaggio di ritorno, sui pullman è stata effettuata una libera sottoscrizione per contribuire ai costi dell'operazione. Noi, come è noto, a chi presta tempo e impegno per il bene comune, chiediamo anche qualche contributo economico... ■

## Giochi, si cambia

*Passaggi di consegne*

di Augusta Passera

Ogni cambiamento, ogni passaggio di consegne è difficoltoso e rischia di lasciare sul campo qualcosa di importante. Per evitarlo è indispensabile "mappare" ciò che è oggetto di passaggio. La scorsa primavera nell'Area benessere dello Spi di Bergamo ci sono stati due cambiamenti radicali. Fausto Orsi, che ha costruito e gestito gran parte delle iniziative in Val Seriana, passa il testimone a Mario Belotti che riceve anche l'eredità di Giacomo Ghilardi (da anni coordinatore dell'Area e referente per Bergamo) che va "in pensione".

Come segreteria dello Spi ci siamo proposti di garantire continuità al progetto e di mantenere ciò che è stato costruito in questi anni. Di fatto stiamo procedendo a un inventario delle iniziative sul territorio. Aiutato da altri compagni, in particolare da Celestino Galizzi che segue la Valle Imagna, Mario Belotti (per altro "giovane" pensionato e quindi nuovo anche per lo Spi) sta seguendo le iniziative programmate da Orsi e completando il calendario: non è così semplice perché gli appuntamenti sono molti e richiedono innumerevoli contatti sul territorio e la presenza alle attività, ma Orsi non ci ha abbandonato, ci accompagna in questo passaggio con attenzione e con giusto orgoglio per ciò che ha costruito e ci consegna.

Solo per dare un'idea di quanto è stato messo in campo, da marzo si sono svolte le seguenti iniziative: Albino, gara di bocce tra case di riposo e diversamente abili (grazie Alborghetti); Casnigo, gara di briscola presso la Rsa; Nembro, gara di ballo alla casa di riposo; nella biblioteca di Albino, mostra di disegni; nel municipio di Casnigo, mostra di disegni; Leffe, gara di ballo e gara di burraco; Nembro, rassegna canora delle Rsa; Calusco, mostra di pittura e hobbistica (grazie Bergamini); Almenno, gara di scopa, briscola e scala quaranta con cadenza quindicinale presso la Fondazione Rota (grazie Galizzi junior); Almenno, lezioni di bocce e gare dal 10 giugno sul campo della Fondazione Rota (grazie Galizzi senior)... E non siamo neppure a metà del calendario! Stiamo registrando tutto: lasciateci un po' di tempo e saremo all'altezza. Per ora, grazie all'agenzia Viaggiamo Etli e ai supermercati Il Gigante, che ci aiutano a portare avanti un'iniziativa che ha un significativo valore sociale, anche se non sempre riconosciuto. ■

Dalla Prima

## Riforma sanitaria

rappresentanti dei Piani di zona intercomunali sono alcuni dei punti di forza delle attività degli enti locali, che vanno agganciati meglio ai progetti di continuità assistenziale e agli interventi socio sanitari più classici, da quelli in ambito ospedaliero a quelli delle Rsa e dei centri diurni integrati (vedi articolo a pagina 12).

A questo riguardo è stata rilanciata l'idea di ritagliare alcuni spazi di cure intermedie nelle 64 Rsa bergamasche. Alcuni posti, cioè, dove poter ad esempio rimettere in forma pazienti dimessi precocemente dagli ospedali, non ancora del tutto autosufficienti. Costituirebbero una formidabile cerniera tra ospedale e domicilio, inoltre determinerebbero risparmi per il Servizio sanitario e maggiori entrate per il sistema delle Rsa.

Sempre al centro "La Porta", l'incontro sul tema della prevenzione, in particolare per le persone anziane, ha preso in considerazione il progetto di "medicina predittiva", sperimentato con la partecipazione attiva delle leghe Spi della città di Bergamo (il gruppo dei nostri iscritti era il secondo per numero, tra gli oltre 400 anziani coinvolti). Progetto che ha sortito risultati positivi e che ora potrebbe essere ripreso, articolandone ulteriormente gli obiettivi.

Infatti si passerà probabilmente dalla ginnastica e dal monitoraggio delle reazioni dei soggetti anziani testati ad attività di prevenzione e di promozione di corretti stili alimentari, di socialità, di auto-aiuto domiciliare, di adeguamento – per quanto possibile – delle abitazioni ai bisogni delle persone con minori tassi di autosufficienza.

Insomma l'idea lanciata è quella di provare a cogliere e governare anche in sede locale alcune opportunità sancite nel processo di riforma, ragione per la quale sarà più che mai necessario riprendere il confronto negoziale con le locali istituzioni. ■

## Spi Val Seriana in festa

Bella festa a Nembro anche quest'anno.

E pensare che Alborghetti e Cavalli erano tentati questa volta di non organizzarla! Salone dell'oratorio pieno, chiacchiere e voglia di stare insieme si sentivano nell'aria, molta gente affezionata che avrebbe avuto dispiacere per il mancato appuntamento se i compagni delle leghe – soprattutto di quella di Albino – avessero mollato la spugna.

È vero che c'è parecchio da fare, le responsabilità non mancano e a volte ci si domanda se ne valga la pena. Abbiamo avuto la risposta: delle quindici edizioni della festa, è stata forse la migliore.

Un grazie sentito va agli sponsor, numerosi e generosi, che hanno permesso la realizzazione dell'evento.

Quest'anno la festa è stata anche l'occasione per raccogliere le firme per la campagna della Cgil per la Carta dei diritti e per i referendum, un altro successo dell'appuntamento di Nembro. La festa infatti ha permesso che la raccolta firme non fosse solo un atto di adesione, ma anche un'occasione di discussione; merito dell'atmosfera creata che rendeva tutti disponibili al confronto.

Questi appuntamenti sono spesso sottovalutati dall'esterno, considerati semplici momenti di divertimento per anziani che non sanno come occupare il proprio tempo, ma è davvero un grande errore: sono soprattutto opportunità di incontro, momenti di scambio e di confronto, occasioni per sentirsi cittadini attivi nella società, per partecipare alla vita sociale. Per questo, ancora grazie a chi lavora per organizzarli e grazie a chi li sponsorizza. ■ (A.P.)

# Centri diurni integrati

Un importante aiuto per le famiglie

di Gianni Peracchi

Nel giro di poco più di un decennio i Centri diurni per anziani della nostra provincia sono quasi raddoppiati. Notizia questa positiva perché - rispetto ad altre province lombarde -, mentre eravamo messi bene sul versante Rsa, risultavamo carenti di posti semiresidenziali. Oggi questo gap è stato sostanzialmente colmato. I trenta Centri diurni integrati, per un totale di 791 posti, sono infatti strutture semi-residenziali (ci si va cioè la mattina per rientrare a casa la sera) che si affiancano al sistema delle Rsa e che offrono assistenza socio sanitaria. A questo proposito ricordiamo che non bisogna ovviamente confondere i Centri diurni per anziani, che sono sostanzialmente luoghi di aggregazione e socializzazione, gestiti per lo più da gruppi di persone residenti nel quartiere o nel paese, con i Centri diurni "integrati". Quelli integrati sono strutture

dotate di personale qualificato in cui vengono appunto fornite prestazioni sanitarie; strutture nelle quali si accudiscono e si seguono pazienti con varie patologie, soprattutto cognitive, che sono oggi la grande piaga della terza età (e non solo). Anche all'interno dei Centri integrati si può fare un distinguo, tra quelli che si occupano di anziani che hanno in generale bisogno di assistenza e quelli che sono specializzati e formati in particolare per accogliere malati affetti da demenze (l'Alzheimer e la demenza vascolare sono le più diffuse, ma non le uniche). In entrambi i casi essi svolgono un servizio cosiddetto "di sollievo", in quanto aiutano le famiglie a reggere il difficile compito di occuparsi di persone che hanno bisogno continuo di attenzione e di cura ma che (ancora) non si ritiene opportuno ricoverare in una struttura "residenziale" come una Rsa. Mantenere la domiciliarità dell'anziano risulta un compito particolar-

mente pesante se la famiglia, come spesso succede, è costituita da un solo altro componente, per di più a sua volta anziano. Un supporto è quindi indispensabile (e non sempre il ricorso alle "badanti" rappresenta un'adeguata soluzione). I Centri integrati sono autorizzati ed accreditati dall'Ats (l'ex Asl), hanno un contributo pubblico del Servizio sanitario e hanno anche una retta che deve essere pagata dall'utente o dai suoi familiari, anche se significativamente più bassa di quella delle strutture residenziali. *Pubblichiamo qui l'elenco aggiornato dei Cdi bergamaschi (dati Ats).* Si parla sempre di Rsa ma forse è utile conoscere anche questo altro importante segmento della rete dei servizi socio sanitari della nostra provincia. P.S.: al **Villaggio degli Sposi** è nato il trentunesimo Centro integrato, al momento però in attesa di formale riconoscimento da parte dell'Ats. ■

# Bergamo firma

Il ruolo dello Spi

di Marcello Gibellini



Anche a Bergamo la Cgil è "pancia a terra" per raccogliere le firme per la proposta di legge che modifica lo Statuto dei lavoratori per restituire diritti persi, ma soprattutto per estenderli a tutte le categorie di lavoro.

Le firme richieste sono però quattro, perché alla proposta di legge sono associati tre quesiti referendari.

Un quesito intende recuperare la tutela reale nei licenziamenti individuali, estendendola a tutti i lavoratori di imprese con più di 5 dipendenti. Un altro quesito vuole intervenire nel mondo degli appalti, rendendo l'appaltatore responsabile in solido con l'appaltante; evitare cioè che nel gioco dei subappalti all'infinito l'ultimo della catena fallisca o sparisca, perché in questo caso a pagarne il prezzo sono soprattutto i lavoratori. Un ultimo quesito ha il fine di cancellare o comunque mettere in discussione i famosi voucher, di cui si evidenzia ogni giorno un utilizzo fraudolento e truffaldino.

Tutta l'organizzazione si è mobilitata in forma massiccia, pur continuando a svolgere l'ordinaria attività. Nonostante l'assordante silenzio dei mass-media, funzionari e militanti della Cgil e dello Spi hanno gestito circa 400 banchetti ovunque. Nella sede della Cgil di Bergamo, negli ultimi tre mesi, tutte le mattine sono stati attivi due banchetti, uno all'entrata principale, l'altro a quella del servizio fiscale. Sistematica anche la presenza in alcune sedi periferiche. E poi ovunque: dalle Valli all'Isola, dalla Bassa al capoluogo, in moltissimi posti di lavoro, pubblici e privati, uffici e fabbriche, con ottimi risultati pur con le difficoltà dei tempi stretti alle entrate e alle uscite delle aziende.

Importante e decisivo il ruolo delle leghe dello Spi nell'organizzare e gestire questi appuntamenti, dalle pratiche burocratiche alle presenze, come pure nel sensibilizzare le persone, invitandole anche a recarsi nel proprio Comune per firmare.

Cito solo alcuni appuntamenti un po' particolari. Come la presenza alla Fiera dei librai, il 25 Aprile e il 1° Maggio, o alla Malga Lunga, in occasione della camminata dedicata al partigiano Caslini, per non parlare della massiccia partecipazione alla raccolta organizzata in tante piazze per domenica 12 giugno. Le difficoltà non sono mancate, a partire dal garantire ovunque la presenza dei "certificatori", senza il cui apporto le firme non sono valide. Le persone autorizzate per questa funzione sono poche e alcune a costi per noi quasi proibitivi, come i notai. Per fortuna abbiamo trovato molti Consiglieri comunali del centrosinistra disponibili a questo impegno. Alcuni hanno voluto prestare la propria presenza a garanzia della democrazia e della partecipazione, anche se non sempre erano del nostro parere circa il contenuto dei quesiti. A tutte queste splendide persone va il nostro sincero riconoscimento. Scrivo queste note a campagna ancora in corso, ma scommetto che a Bergamo supereremo le 12.000 firme valide; sarebbe un bel risultato, vicino agli ambiziosissimi obiettivi che ci eravamo proposti.

Questo dato, proiettato su scala nazionale, potrebbe farci superare le 800.000 firme, speriamo.

Se venisse approvata la riforma della Costituzione decisa dal Parlamento, la norma sui quorum necessari per rendere validi i referendum verrebbe cambiata e risulterebbe inutilizzabile il giochetto di invitare a non andare a votare per far vincere di fatto i no, come è successo con l'ultimo referendum sulle "trivelle". Per avere il quorum di partecipanti più basso bisogna però avere più di 800.000 firme. Sperem. ■

## LE STRUTTURE IN CITTÀ E IN PROVINCIA

Centri Diurni Integrati	Indirizzo	Posti autorizzati
Cdi c/o Fondazione Honegger	Albino, via Crespi, 9	38
Cdi Sandro Pertini	Almenno San Bartolomeo via P.L. Sangalli, 80	40
Cdi c/o Fondazione Giovanni Carlo Rota onlus	Almenno San Salvatore via Repubblica, 1	30
Cdi c/o Carisma	Bergamo, via Gleno, 49	30
Cdi Don Giovanni Maria Morandi	Boltiere, vicolo Benaglio, 6/a	40
Cdi del Comune di Brembate Sopra	Brembate di Sopra via Papa Giovanni XXIII, 4	20
Cdi Casa Ospitale Don Pietro Aresi	Brignano Gera d'Adda, via Facchinetti, 2	20
Cdi Grande Albero	Calusco d'Adda, via Volta, 269	40
Cdi c/o Rsa Ovidio Cerruti	Capriate San Gervasio, via Cerruti, 6	30
Cdi Fondazione San Giuliano	Ciserano via Circonvallazione Sud, 121	30
Cdi Fondazione Sant'Andrea	Clusone, via San Defendente, 1	30
Cdi c/o Fondazione Rsa Vaglietti Corsini onlus	Cologno al Serio vicolo Ospedale, 2	15
Cdi San Giuseppe	Dalmine, viale Locatelli, 6	10
Cdi San Vincenzo	Endine Gaiano, piazza Vittorio Veneto, 3	20
Cdi Caprotti Zavaritt	Gorle, via Arno, 14	30
Cdi Madonna del Boldesico	Grumello del Monte via L. Signorelli, 91/93	30
Cdi San Donato	Osio Sotto, via Cavour, 6/A	30
Cdi c/o Rsa Piatti Venanzi	Palosco, via S.M. Elisabetta, 36	10
Cdi della Fondazione Rsa di Ponte San Pietro onlus	Ponte San Pietro, via Matteotti, 5	30
Cdi Sant'Antonio	Ranica, via Gavazzoni, 22	30
Cdi Fondazione B. Spada Valle di Scalve onlus	Schilpario, via Soliva, 18	12
Cdi Andrea e Maria Panzeri Fondazione Buonomo Cacciamatta onlus	Solto collina, via San Defendente, 26 Tavernola Bergamasca via San Rocco, snc	20 30
Cdi c/o Rsa Papa Giovanni XXIII	Trescore Balneario, via Damiano Chiesa, 28	8
Cdi Mons. Sandro Mezzanotti	Treviglio, viale XXIV Maggio, 11	40
Cdi Arioli Dolci	Treviolo, via Airoli Dolci, 14	40
Cdi c/o Istituto Card. Gusmini	Vertova, via San Carlo, 30	23
Cdi Nobile Baglioni Cacciamatta	Villa d'Almè, via Mazzini, 12/14	25
Cdi Serafino Cuni	Villa di Serio, piazza Europa, 2	25
Cdi Il Cortile	Zanica, via Padre David, 2	15

(fonte: Ats Bergamo)